

Senso teologico ed esortativo del simbolismo delle vesti nell'Apocalisse

Iulian Faraoanu*

Una delle caratteristiche più evidenti del libro dell'Apocalisse è la quantità impressionante dei simboli. E non solo questo, ma spicca anche la varietà della simbologia: simbolismo cromatico, aritmetico, antropologico, teriomorfo, cosmico, ecc. I simboli erano una modalità per trasmettere messaggi nella letteratura apocalittica, tuttavia Giovanni di Patmos¹ rivela la sua originalità nell'uso che ne fa.

Di fronte alla moltitudine dei simboli bisognava fare una scelta, per cui ci siamo soffermati sul simbolismo antropologico, cercando di mettere a fuoco la simbologia degli indumenti. L'intento è di sottolineare qualche idea riguardante il valore del simbolismo delle vesti nell'Apocalisse, tenendo presente il progetto dell'autore del libro, il quale desiderava esortare alla fedeltà e alla perseveranza.

Sin dall'inizio vale la pena precisare che il mondo in cui si muove Giovanni di Patmos è l'universo della Sacra Scrittura. La decodificazione dei segni e dei simboli usati dovrebbe avvenire partendo proprio dalle idee e dai concetti biblici.

1. Aspetti generali del simbolismo nell'Apocalisse

Il simbolismo è stato considerato da molti studiosi una delle principali chiavi per poter interpretare l'ultimo libro della Bibbia, un'opera che sembra spesso ermetica. Una volta chiariti alcuni misteri dei simboli usati, si può capire anche il progetto e il messaggio di Giovanni. In questa impresa, il punto di partenza dovrebbe essere

* L'Autore è professore di Egesi presso la Facoltà Teologica Cattolica, Università "Al.I. Cuza" di Iasi (Romania). E-mail: faraoanu@yahoo.com.

¹ In questo studio sarà usato il nome Giovanni di Patmos per designare l'autore dell'Apocalisse.

l'identificazione dell'origine degli elementi simbolici. Alcuni commentatori hanno affermato che l'autore avrebbe attinto ai miti o alle leggende pagane. Per esempio, il simbolismo del numero 12 in Ap 21,12-14 sarebbe ispirato ai 12 segni zodiacali². Fonti dell'astrologia egiziana sono state ipotizzate anche per l'elenco delle pietre preziose in Ap 21,19-20³. Nonostante esistessero alcune somiglianze, pare invece che l'ispirazione provenga dall'Antico e dal Nuovo Testamento⁴. A questo punto bisogna ricordare anche la maniera assolutamente originale di utilizzare i dati della Sacra Scrittura visibile soprattutto nel loro adattamento e nella loro trasformazione⁵.

Al di là della discussione sull'origine della simbologia, occorre ricercare invece le motivazioni del linguaggio simbolico. Una opinione abbastanza diffusa a livello popolare sostiene che Giovanni di Patmos avrebbe fatto ricorso ai simboli per criptare i messaggi, i quali potevano essere compresi soltanto dagli iniziati e non dai persecutori. Tuttavia, l'autore sacro dichiara che il suo libro non deve essere sigillato: «Non sigillare le parole di questa profezia!» (Ap 22,10). Difatti l'Agnello strappa uno a uno i sigilli e fa conoscere il mistero del piano di Dio nella storia (cfr. Ap 5-6). Di più, l'Apocalisse stessa è un libro di profezia (cfr. Ap 1,3-5), con parole contenenti la verità divina da proclamare pubblicamente.

La motivazione principale nell'uso dei simboli potrebbe risiedere nella ricchezza e nella qualità del linguaggio simbolico. Tale linguaggio è prima di tutto universale e si applica non solo all'episodio individuale, ma ad ogni situazione simile e ad ogni tempo. In secondo luogo, il modo di parlare simbolico è più adatto per descrivere le realtà ineffabili. Il mondo celeste e soprannaturale può essere meglio descritto tramite i simboli⁶. Infine, il simbolismo stimola il lettore ad accostarsi al simbolo per poter discernere i suoi significati. Qualche volta l'autore stesso invita il lettore a prestare attenzione («*chi ha orecchi, ascolti*», Ap 2,7.11.17.29) e usare l'intelligenza per comprendere il senso dei simboli.

Tra le numerose categorie simboliche, uno spazio abbastanza ampio occupa il simbolismo antropologico⁷. L'autore rivolge la sua attenzione all'uomo e lo descrive

² Cfr. E. LOHMYER, *Die Offenbarung des Johannes*, Tübingen 1953, 170; D. GEORGI, *Die Visionen von himmlischen Jerusalem in Apk 21 und 22*, in D. LÜHRMANN – G. STRECKER, *Kirche. Festschrift G. Bornkamm*, Tübingen 1980, 364. R. MÜLLER-FIEBERG, *Das «neue Jerusalem»- Vision für alle Herzen und Zeiten? Eine Auslegung von Offb 21,1-22,5 im Kontext alttestamentlich- frühjüdischer Tradition und literarische Rezeption*, Berlin-Wien 2003, 186.

³ Cfr. R. H. CHARLES, *A Critical and Exegetical Commentary on the Revelation of St. John*, vol. II, Edinburgh 1921, 167-169. La sua teoria è stata contraddetta da T. F. GLASSON, *The Order of Jewels in Revelation 21,19-20. A Theory Eliminated*, in *Journal of Theological Studies* 26 (1975) 95-100.

⁴ Cfr. G. BIGUZZI, *Apocalisse*, Milano 2005, 360-361.363.

⁵ Cfr. S. MOYISE, *The Language of the Old Testament in the Apocalypse*, in *Journal for the Studies of the New Testament*, 76 (1999) 97-113.

⁶ G. BIGUZZI, *Apocalisse*, 43.

⁷ Insieme alla teologia, cristologica ed ecclesiologica, nell'Apocalisse esiste anche un discorso antropologico. Giovanni ha «una passione per l'uomo... lo sa guardare da vicino, lo vede e lo segue nelle sue

nelle varie situazioni della vita: il lavoro, la famiglia, la comunità. Un interesse particolare è rappresentato dalle relazioni umane e dall'aspetto sociale. In questo senso è da ricordare anche il simbolo delle vesti con cui Giovanni di Patmos vuole comunicare il suo messaggio religioso.

In conclusione, si deve ammettere che Giovanni usa il simbolo con la sua valenza surreale, perché le sue idee fanno riferimento alle realtà *spirituali e trascendenti*, ossia al piano di Dio. Il simbolismo risulta essere il linguaggio privilegiato per poter esprimere le cose del mondo celeste e divino.

2. Tre immagini del simbolo delle vesti nell'Apocalisse

Da un punto di vista generale, il vestito costituisce uno degli elementi essenziali per l'esistenza, insieme al nutrimento e alla casa (cfr. 2 Sir 29,21). Non sono allora arbitrarie le esortazioni a manifestare la sollecitudine verso i poveri offrendo loro dei vestiti (cfr. Mt 25,36). Il vestito ha la funzione di proteggere il corpo umano essendo infatti strettamente unito a questo. D'altra parte il vestito esprime lo statuto e il ruolo di una persona nelle sue azioni esterne. Gli indumenti possono essere cambiati in funzione dei vari momenti dell'esistenza: lavoro, festa, ecc. In questo caso, si nota la distinzione tra l'ambito sacro e quello profano⁸, per cui alcune occasioni richiedono un certo tipo di vestito. Sempre in linea generale sono da sottolineare le connotazioni culturali acquisite dall'abbigliamento.

Nel linguaggio biblico i vestiti mettono in evidenza il ruolo sociale delle persone. Nella Scrittura qualche volta viene indicato il vestito adatto per poter presentarsi davanti a Dio. I sacerdoti devono vestire l'abito lungo e la cintura (cfr. Es 29,40). Il popolo ha il dovere di presentarsi a Dio in stato di purità, lavando le vesti (cfr. Es 19,10). Inoltre, le pagine bibliche descrivono spesso il simbolismo dell'abbigliamento. La veste potrebbe essere segno di apprezzamento e dignità: gli abiti di lino finissimo con cui è rivestito Giuseppe dal faraone (cfr. Gn 41,42); la tunica che riceve Eliakim insieme al potere (cfr. Is 22,19-21). Nelle lettere di san Paolo il senso metaforico del vestire è evidente, come si può dedurre dall'espressione «rivestitevi di Cristo» (Rm 13,14; Gal 3,27).

Esiste nel libro dell'Apocalisse una certa attenzione verso il mondo dell'abbigliamento. Ugo Vanni notava peraltro a ragione: «l'autore è molto sensibile, non tanto

caratteristiche, lo scruta nei suoi movimenti e nella sua struttura» (U. VANNI, *L'uomo nell'Apocalisse*, Roma 2008, 15-16). La sua visione antropologica è espressa anche con l'aiuto dei simboli: lo stare in piedi e lo stare seduto; il simbolismo della mano, della faccia; il valore simbolico dei vestiti; il lavoro e il culto, ecc. I vari simboli hanno una funzione parenetica e un orientamento escatologico.

⁸ Cfr. C. DOGLIO, *Il primogenito dei morti*, Bologna 2005, 217-218.

alla moda, ma al vestito in sé»⁹. Questo tema dei vestiti ha alla sua base due termini greci: *stolê* e *himation*¹⁰. La prima parola ricorre nel libro di Giovanni, cioè nell'Apocalisse, 5 volte su un totale di 9 ricorrenze¹¹ nel Nuovo Testamento. Uno degli elementi sorprendenti è il fatto che in tutti e cinque i casi si parla di un vestito bianco (cfr. Ap 6,11; 7,9; 7,13; 7,14; 22,14). Il secondo termine (*himation*) ricorre 7 volte nell'ultimo libro della Bibbia e viene quasi sempre accompagnato dall'attributo «bianco» (cfr. Ap 3,5; 3,18; 4,4; 16,15; 19,13; 19,16). Ambedue i termini sono usati spesso in un contesto escatologico, con riferimento alla partecipazione alla risurrezione di Cristo.

Sempre riguardo al campo dell'abbigliamento si può fare menzione del verbo *periballô* (vestire). La sua sfera semantica è abbastanza ampia. Si riferisce alla donna vestita di sole (cfr. Ap 12) oppure ai due testimoni vestiti di sacco nero, simbolo di pentimento (cfr. Ap 11)¹². Ora bisogna scoprire i significati che l'autore dell'Apocalisse attribuisce alle immagini dei vestiti.

2.1. Il vestito del Figlio dell'uomo: Ap 1,9-20

Giovanni, l'autore del libro, si trovava sull'isola di Patmos. Nel giorno del Signore (la Pasqua o la domenica) riceve una rivelazione straordinaria: gli si manifesta un personaggio misterioso, «uno simile a figlio di uomo» (cfr. Dan 7). La cristofania è composta da un'audizione (cfr. vv. 10-11): una voce potente simile a un tuono, voce che nelle teofanie dell'Antico Testamento preparava l'incontro con Dio. Segue una visione (cfr. vv. 12-16) e un'audizione finale (cfr. vv. 17-20). Al centro della cristofania si trova «uno simile a figlio di uomo». È il Cristo Risorto, colui che appare tra i sette candelabri d'oro (cfr. 1,12), simbolo delle sette Chiese dell'Asia Minore (cfr. 1,20) probabilmente riunite per la liturgia domenicale. I candelabri sarebbero in questo caso simbolo della celebrazione liturgica, ricordando il candelabro con le sette braccia del Tempio di Gerusalemme.

Dopo la descrizione generale del personaggio, in cui l'interesse riguardava il volto, Giovanni di Patmos si orienta verso i vestiti. L'ordine della descrizione è il seguente: prima di tutto, il veggente osserva il vestito lungo (il quadro generale), poi fissa lo sguardo sulla parte superiore del corpo (il capo e gli occhi), continua con la parte inferiore (i piedi) per finire con gli elementi centrali: la voce, la mano destra e la spada

⁹ U. VANNI, *L'«homo apocalypticus»: sua struttura personale*, in G. DE GENNARO (a cura di), *L'antropologia biblica*, Napoli 1981, 875.

¹⁰ Cfr. F. DANKER (a cura di), *A Greek English Lexicon of the New Testament and Other Early Literature*, Chicago-London 2000, 475.946.

¹¹ L'alto numero delle ricorrenze nell'Apocalisse indica una preferenza dell'autore per tale tema.

¹² Cfr. U. VANNI, *L'uomo nell'Apocalisse*, Roma 2008, 34-35.

che esce dalla bocca¹³. L'immagine risulta essere complessa e contiene una notevole varietà di simboli¹⁴.

Colui che è «*simile a figlio di uomo*» è rivestito di un manto lungo. I riferimenti ad un tale vestito esistono in Ez 9,2.11 («un altro uomo, vestito di lino [...] l'uomo vestito di lino») e Dan 10,5 («un uomo vestito di lino»). Il termine greco *poderes* avrebbe il senso di vestito indossato da una persona importante che ricopre una grande carica¹⁵. Tuttavia, molti commentatori sono d'accordo nel sostenere la tesi di un abito sacerdotale. L'autore vorrebbe far riferimento al vestito del Sommo Sacerdote (cfr. Es 28,4; 29,5). In questo caso si sottolinea la dimensione sacerdotale del personaggio della visione. Nonostante questo, non dovrebbe essere dimenticata la componente regale.

Al di là della ricerca dei riferimenti veterotestamentari, è opportuno mettere in rilievo il colore bianco, segno della risurrezione e della ricompensa nella vita futura. All'epoca del Nuovo Testamento nell'ambiente giudaico il bianco era visto come un colore liturgico, sia per i sacerdoti che per i fedeli radunati in vista della festa. Vestiti bianchi indossavano anche gli esseni di Qumran. Il bianco era diventato un colore per designare la dignità sacerdotale e la purità rituale. Inoltre era indizio della distinzione sociale e religiosa di quelli che indossavano un tale abito bianco. Questo colore, per via dell'associazione con il concetto di purezza, era in realtà il colore di Dio stesso, il puro per eccellenza.

Un altro articolo del mondo vestiario della visione è la cintura. Una fibbia d'oro era indossata nell'antichità dai re o dai nobili (cfr. 1 Mac 10,89). Una cintura d'oro rivestiva anche Aronne e il Sommo Sacerdote (nel caso dell'Apocalisse si tratta forse di un pettorale, cioè una fascia visibile a livello del petto). L'attributo principale della cintura è il materiale di cui è composto, cioè l'oro. Nella visione di Giovanni l'oro e le pietre preziose sono materiali usati per descrivere il mondo divino. Tutto quello che appartiene a questo mondo superiore viene descritto con il linguaggio degli elementi preziosi.

Gli aspetti che riguardano i vestiti dovrebbero essere integrati nella descrizione globale del personaggio, un genere denominato *Beschreibungslieder* dagli studiosi tedeschi. I capelli bianchi come lana sono simbolo di una vecchiaia piena di vigore; gli occhi simboleggiano il potere divino del giudizio e della purificazione; la voce è divina, mentre la spada che esce dalla bocca è segno di giudizio e di vittoria. Il personaggio della visione ha gli attributi divini e appartiene al mondo della trascendenza.

Nel tentativo di farne un'applicazione, ci si chiede quale sia il senso del simboli-

¹³ Cfr. G. BIGUZZI, *Apocalisse*, 83.

¹⁴ Pedrolì parla di colonna simbolica, un susseguirsi di simboli in progressione; cfr. L. PEDROLI, *Dal fidanzamento alla nuzialità escatologica*, Assisi 2007, 63.

¹⁵ Cfr. P. PRIGENT, *L'Apocalisse di S. Giovanni*, Roma 1985, 53.

smo dei vestiti in questo contesto. Un primo elemento da prendere in considerazione è il riferimento a Cristo, vero Dio e vero uomo nello stesso tempo. Il secondo aspetto è l'allusione al popolo di Dio: il pettorale sotto forma di cintura aveva iscritti i nomi dei capi delle dodici tribù di Israele. Di più, Colui che è «simile a figlio di uomo» userà gli attributi della descrizione nel quadro della visione per presentare se stesso nei messaggi indirizzati alle sette Chiese dell'Asia Minore. I vestiti diventeranno così strumento di comunicazione e di relazione.

2.2. L'immagine della Donna messianica: Ap 12,1-3

Ap 12,1 introduce sulla scena un segno grande, da comprendere nel contesto degli altri due segni (il drago di Ap 12,3 e i flagelli contro l'idolatria della bestia di Ap 15,1)¹⁶. Il segno che sta al centro della scena di Ap 12,1 è la *gynê* (donna), termine che ricorre otto volte in Ap (cfr. 12,1-17). È interessante osservare come la donna non abbia un nome (neanche il nome dei testimoni in Ap 11 era conosciuto). La *gynê* richiama il simbolismo della donna, sposa (cfr. Is 54,1-6; Ger 3,20; Ez 16,8-14) e madre (cfr. Is 49,21; 50,1; 66,7-11) nell'Antico Testamento (cfr. Is 1,8; 62,5; Ger 4,31). La donna era spesso simbolo di Israele¹⁷ nell'Antico Testamento (cfr. Is 52,2; 54,1-6; 60,10; 62,1-5; Ger 2-3; Ez 16). Nella stessa linea, la donna dell'Apocalisse dovrebbe essere simbolo del popolo di Dio.

La descrizione della donna contiene alcune caratteristiche importanti: si presenta come un segno, è vestita di sole, ha la luna sotto i piedi e sulla testa si nota una corona di 12 stelle. Quanto all'agire, la donna combatte contro il drago.

Per quel che concerne gli elementi del vestiario, prima di tutto l'autore afferma che la donna è avvolta di sole. L'immagine è sorprendente e appartiene a un piano surreale. Il sole è la creatura del Signore, è l'astro a cui fa riferimento il libro della Genesi nel primo capitolo. Su un piano più generico, il sole è il simbolo di Dio nell'Antico Testamento, Egli è la luce. Si può allora dire che la donna è avvolta del manto della divinità e irradia il calore e la luce divina. Questo perché Dio veste la donna-popolo con il suo splendore, con ciò che Lui ha di meglio¹⁸. Nell'Antico Testamento, Dio che si veste della luce come di un manto (cfr. Sal 104,2) ne rivestiva anche la sua sposa. Gerusalemme, da parte sua, è invitata a rivestirsi della gloria divina (cfr. Is 52,1) o delle vesti della salvezza (cfr. Is 61,10). Guardando il contesto dell'Apocalisse, la luce che avvolge la donna è simile a quella splendente in tutta la sua forza sul volto di

¹⁶ Cfr. G. BIGUZZI, *Apocalisse*, 235.

¹⁷ Cfr. B. J. LE FROIS, *The Woman Clothed with the Sun (Ap 12). Individual or Collective?*, Roma 1954, 94-95; E. LOHSE, *Apocalisse*, Brescia 1974, 123; R. H. MOUNCE, *Revelation*, Grand Rapids-Cambridge 1997, 232; G. K. BEALE, *Revelation*, Grand Rapids 1999, 629.

¹⁸ Cfr. R. H. MOUNCE, *Revelation*, 232; U. VANNI, *Apocalisse*, 232.

Colui che è «*simile a figlio di uomo*» (cfr. Ap 1,16) e si ritroverà nella città santa (cfr. Ap 21,23; 22,5; cfr. anche Is 60,20)¹⁹.

Il secondo elemento dell'immagine è la luna sotto i piedi. Il termine greco *selene* fa riferimento al piccolo astro che governa la notte. L'immagine della luna si ispira all'Antico Testamento, in cui essa era il riferimento per il calendario e per fissare i tempi, le stagioni e le feste (cfr. Gn 1,14.16). La sua posizione sotto i piedi indica dominio, sottomissione, signoria sui tempi e sulla storia²⁰. Il popolo di Dio, pur rimanendo nella storia, è al di sopra del tempo e delle vicende della storia²¹ e cammina verso il compimento dei tempi nella Gerusalemme escatologica.

L'ultimo elemento del campo del simbolismo delle vesti è la corona di dodici stelle. La corona è un tipo di diadema, segno di alta dignità. Nel contesto di Ap 12 mette in risalto il potere regale della donna.

Per quel che riguarda le stelle, una prima interpretazione di queste ultime viene avanzata sulla linea della cosmologia, come fonti di luce. Tuttavia, il pallido fulgore delle stelle nella notte è ben poco di fronte alla fortissima luce che emana il sole, di cui la donna è vestita (cfr. Ap 12,1). Un'altra via interpretativa considera l'Antico Testamento come fonte di ispirazione per la simbologia delle stelle. Secondo la promessa divina, la discendenza di Abramo doveva essere così numerosa come le stelle del cielo. Nel testo della Genesi (cfr. Gn 15,5), il numero 12 è assente e, a differenza di Ap 12, si parla di un paragone, *come* le stelle. Un parallelo più vicino ad Ap 12 è il testo di Gn 37,9-11, in cui si trova un riferimento alle dodici tribù, simboleggiate dalle stelle²². Tenendo presente questo parallelismo tra stelle e tribù, si può ipotizzare che in Ap 12 le dodici stelle siano un riferimento alle dodici tribù o patriarchi. Un'altra conferma viene da Ap 1,20, dove le stelle sono in relazione ai gruppi umani (le stelle sono i sette angeli delle Chiese). Questo legame delle stelle con la comunità è confermato dal numero 12 (stelle), in riferimento alle dodici tribù di Israele. Allora il 12, a cui si allude in Ap 12,1, è il numero del popolo di Dio, completo e perfetto. Questo numero è presente altrove con riferimento al popolo dell'antica e della nuova alleanza: le dodici tribù in Ap 21,12-13, i 144.000 delle dodici tribù in Ap 7,1-8 e i dodici apostoli in Ap 21,14²³. Si tratta allora delle dodici tribù dell'Israele spirituale²⁴.

Ap 12 descrive la donna messianica come simbolo del popolo di Dio. Gli aspetti del suo vestiario sono la divinità di cui è circonfusa (il sole), la signoria sul tempo e

¹⁹ Cfr. G. BIGUZZI, *Apocalisse*, 235.

²⁰ Cfr. R. H. MOUNCE, *Revelation*, 232; G. BIGUZZI, *Apocalisse*, 235-236.

²¹ Cfr. U. VANNI, *Apocalisse*, 233.

²² Cfr. J. M. COURT, *Myth and History in the Book of Revelation*, London 1979, 108.

²³ Cfr. R. H. MOUNCE, *Revelation*, 232; G. BIGUZZI, *Apocalisse*, 236-237.

²⁴ Cfr. E. LOHSE, *Apocalisse*, 123; P. PRIGENT, *Apocalisse*, 358.367.

sulla storia (cammina sulla luna) e la rappresentazione del popolo di Dio già coronato di vittoria in cielo.

2.3. I vestiti della comunità dei fedeli: Ap 7,12-17

In Ap 7,12-17 uno dei ventiquattro presbiteri prende la parola e domanda: «Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono?» La risposta non tarda a venire: questi uomini di ogni tribù, lingua, razza e nazione «sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello». L'immagine riflette lo stato della risurrezione: essi stanno ritti (la posizione di colui che è risorto); sono in cielo, davanti al trono da cui Dio esercita il suo dominio; portano delle palme, segno di vittoria²⁵.

Riguardo agli aspetti del vestiario, i membri della folla innumerevole indossano abiti bianchi. L'autore non dice espressamente che tipo di veste sia, per cui si rimane nel generico. Quello che interessa però è il colore bianco, simbolo della risurrezione e della ricompensa escatologica. Il bianco indica la purità, la vittoria e l'onore che ricevono coloro che hanno perseverato nella grande tribolazione e ora si trovano in cielo.

In seguito è precisato il modo per ottenere un tale abito. Prima di tutto le vesti sono state lavate. Il lavaggio è segno di purificazione. In alcuni passaggi biblici, il lavare è segno di purità per poter avvicinarsi alle realtà sacre. In Es 19,10.14 il popolo deve lavare i vestiti in vista dell'incontro con il Signore. Nell'Apocalisse l'immagine delle vesti lavate potrebbe alludere al battesimo. Tuttavia, in primo piano c'è la relazione con l'Agnello e il suo sangue che purifica a livello spirituale e permette la partecipazione alla vita divina. Difatti nella nuova Gerusalemme celeste entreranno solo coloro che sono puri, mondi da ogni contaminazione idolatrica.

La seconda osservazione è l'azione di rendere bianche le vesti nel sangue dell'Agnello. L'esperienza ci insegna che il sangue non rende bianco. Allora, il livello su cui si situa la formulazione non è quello reale. L'autore suggerisce che la partecipazione alla gloria della risurrezione (il bianco) passa per la sofferenza e la croce (il rosso). Il sangue diventa così la causa e lo strumento per ottenere la vittoria e la ricompensa insieme a Cristo vincitore. La veste bianca risulta in questo modo la ricompensa della risurrezione e della vita nuova per coloro che si sono uniti alla passione di Cristo²⁶. Insieme alla portata cristologica ed escatologica, si può percepire anche un significato etico del vestito nel senso della sequela fedele del Maestro.

²⁵ Secondo Biguzzi, si può pensare anche al simbolismo della gioia sulla scia di alcuni testi veterotestamentari (cfr. Lev 23,40; 1 Mac 13,51); cfr. G. BIGUZZI, *Apocalisse*, 181.

²⁶ Cfr. C. DOGLIO, *Il primogenito dei morti*, 230-233.

3. Il senso teologico ed esortativo del simbolismo degli abiti nell'Apocalisse

3.1. Alcune osservazioni sulla funzione del vestiario

Il modo di vestire mostra l'identità della persona, rivela talora aspetti della vita etica e potrebbe dire qualcosa anche sull'appartenenza a qualche gruppo. In primo luogo, il vestito può indicare l'identità o aspetti dello statuto sociale, in particolare il ruolo o la funzione di una persona. Per esempio, il vestito lungo bianco esprime la funzione sacerdotale. Nello stesso tempo, i vestiti sono un prolungamento del corpo e una modalità con cui l'uomo si presenta all'esterno. Tramite i vestiti entra in qualche modo in contatto con il mondo. Nell'Apocalisse, i fedeli si presentano al mondo esteriore con i vestiti di lino puro, bianco e splendente (cfr. Ap 19,8). Si può allora dire che nel libro di Giovanni di Patmos, la veste non è un semplice elemento del campo vestiario che si indossa ogni giorno. Al contrario, l'abito esprime una condizione, uno stato raggiunto con la caratteristica della durabilità²⁷.

In secondo luogo, i vestiti si riferiscono spesso alla vita etica. In questo senso, l'abito rende un'idea dei gusti e delle preferenze di una persona; possiamo farci un'idea su una persona guardando il modo in cui veste. Nell'Apocalisse, il vestiario indica anche atteggiamenti etici. In Ap 17,4-6 il colore rosso e l'opulenza dei materiali preziosi di cui veste la grande prostituta sono segno di una vita deplorabile. La donna è responsabile di violenza e di spargimento di sangue. In Ap 19,7 le vesti di lino non sono altro che le opere giuste dei santi.

In terzo luogo, le vesti possono dire qualcosa sull'appartenenza dei protagonisti ad un certo gruppo. Nel libro dell'Apocalisse si tratta di appartenere alle forze del bene o alle forze del male. In questa linea, si può affermare che i vestiti hanno anche una dimensione relazionale. Coloro che hanno lavato le vesti nel sangue dell'Agnello, solidali nella sofferenza della tribolazione, sono ora insieme davanti al trono di Dio (cfr. Ap 7,13-14).

3.2. Il senso escatologico, ecclesiologico ed esortativo delle vesti nell'Apocalisse

Innanzitutto, si deve spendere una parola sul modo in cui l'autore costruisce le immagini simboliche. Il punto di partenza è il mondo reale. Ma Giovanni di Patmos fa un salto, facendo passare l'elemento simbolico per il mondo biblico e arrivando alla fine a un piano surreale. In effetti, i vestiti devono essere lavati per diventare

²⁷ Cfr. L. PEDROLI, *Dal fidanzamento alla nuzialità*, 63.

mondi come accade nell'esperienza comune. Il livello reale è però superato perché tali vestiti hanno bisogno di essere lavati nel sangue per diventare bianchi. La tecnica usata prevede anche la trasformazione di certe categorie simboliche.

Sempre nell'ambito delle modalità in cui viene costruito il simbolismo, si deve precisare che Giovanni si ispira al mondo simbolico dell'Antico Testamento. La sua mente e la sua immaginazione erano permeate di concetti e idee derivanti dalla Sacra Scrittura. Questo mondo biblico è peraltro condiviso con i suoi lettori. Possiamo supporre che i destinatari dello scritto conoscessero bene la Scrittura, se si tiene presente che Giovanni non indica mai il passo scritturistico citato. Va aggiunto che i temi biblici sono spesso combinati e subiscono un lavoro di rielaborazione.

Una nota peculiare del nostro autore è l'integrazione dei simboli in immagini miste e complesse. In questo senso, accanto alla presentazione del vestiario, Giovanni fornisce anche quella di vari aspetti della vita umana. Tutti questi elementi sono messi insieme e danno vita ai cosiddetti canti di descrizione (*Beschreibungslieder*).

L'ultima riflessione riguarda il senso del simbolismo delle vesti. La prima constatazione è il quadro escatologico in cui sono inseriti i testi esaminati. Quasi tutte le descrizioni provengono dallo spazio celeste del mondo dell'aldilà: colui che è «*simile a figlio di uomo*», la donna messianica collocata nel cielo, i redenti vestiti con abiti bianchi. Si può affermare allora che le vesti hanno una *connotazione escatologica*. Esse mostrano qualcosa del mondo celeste nella vita futura. Tuttavia, l'escatologia ha legami stretti con la storia. Durante il cammino storico bisogna prepararsi, lavare e rendere bianche le vesti. L'autore illustra anche le vie della preparazione: le opere conformi alla giustizia (cfr. Ap 19,6-9) e la sequela di Cristo fino al martirio.

Tutti i testi analizzati contengono un simbolismo cromatico, alludendo in genere al colore bianco. Tale colore ha pure dei legami con l'escatologia. Infatti, il bianco indica lo stato della risurrezione e la ricompensa dei redenti. Già all'inizio della sua opera l'autore ci indica che il vincitore sarà vestito con un abito bianco e il suo nome sarà iscritto nel libro della vita (cfr. Ap 3,4-5).

La seconda osservazione concerne il *senso ecclesiologico* dei vestiti. I brani presi in considerazione contengono riferimenti al popolo di Dio. Secondo Giovanni, i membri della comunità devono presentarsi davanti a Dio indossando vesti candide e pure. Il modo di vestire esprime anche l'appartenenza al gruppo di coloro che conservano la fedeltà. Inoltre, si nota come le vesti indichino pure le modalità di relazionarsi a Dio e agli altri con riferimento alla salvezza.

L'ultimo aspetto riguarda l'intenzione *parenetica*. Da una parte, Giovanni desidera mettere in guardia i cristiani di fronte ai pericoli rappresentati dalla persecuzione e dall'idolatria. In questo senso, i vestiti devono essere mantenuti in stato di purità. La purezza allude all'assenza della contaminazione con gli idoli (cfr. Ap 3,4 in cui sono menzionate le persone che non si sono macchiate le vesti). Sempre in questa

direzione, l'autore lancia un monito riguardo al pericolo del colore rosso²⁸, simbolo estremamente negativo.

D'altra parte, esistono esortazioni positive. Giovanni propone un'immagine attrattiva, cioè la nuova Gerusalemme, tutta preziosa e perfetta. Conservando la fedeltà di fronte alla tentazione dell'idolatria e rimanendo saldi davanti alla persecuzione si può ricevere la ricompensa. Gli ultimi versetti del libro mettono in luce lo stato dei redenti nella vita futura: «Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all'albero della vita e potranno entrare per le porte nella città» (Ap 22,14). Usando il simbolo dei vestiti, Giovanni ha l'intenzione di convincere i suoi destinatari a schierarsi dalla parte giusta, quella delle forze del bene guidate da Cristo. Inoltre, ciò che all'autore preme sottolineare è l'urgenza di preparare i vestiti, compiendo le opere giuste dei santi nella fedeltà, per ricevere l'abito bianco del vincitore.

4. Conclusioni

Giovanni di Patmos è un maestro nell'arte simbolica. Egli utilizza un'ampia gamma di simboli e crea delle immagini sorprendenti. Uno dei procedimenti usati dall'autore è la tecnica della combinazione. Unendo vari elementi biblici, egli ottiene immagini di una complessità unica. Anzi, costruisce un universo proprio di immagini e simboli. La stessa cosa accade nel caso del simbolismo misto, cioè l'unione tra il simbolismo antropologico e quello cromatico presente nei testi esaminati. L'autore dimostra così la sua originalità e il suo genio creativo.

Al di là dei procedimenti letterari o artistici, si deve rilevare la ricchezza semantica dei simboli. Anche l'abito ha la sua grande portata di significato. I vestiti dicono qualcosa sull'identità del cristiano e hanno un senso ecclesiologico; essi sono l'attributo di coloro che fanno parte della comunità dei seguaci dell'Agnello. Con il linguaggio del vestiario poi Giovanni desidera esortare a schierarsi dalla parte di Cristo rendendo bianche le vesti nel sangue dell'Agnello. Infine, tutto è orientato verso un senso e una tensione escatologici. Nella nuova Gerusalemme che scende dal cielo, i vincitori saranno vestiti con l'abito bianco, simbolo di vita felice davanti al trono di Dio e dell'Agnello.

²⁸ Il colore rosso fuoco caratterizza soprattutto il drago (cfr. Ap 12,3).

Riassunto

Il simbolismo è onnipresente nell'Apocalisse e costituisce un'importante chiave ermeneutica. Partendo da questo quadro generale, il presente studio cerca di individuare la portata teologica ed esortativa del simbolismo delle vesti. L'analisi di alcuni testi (cfr. Ap 1,12-20; 12,1-3; 7,12-17) rivela diversi aspetti del simbolismo antropologico e cromatico, che si intrecciano per creare delle immagini bibliche complesse. L'esame dei testi condurrà verso riflessioni riguardanti il significato escatologico, ecclesiologico ed esortativo della categoria simbolica del vestiario. Oltre a tutto questo, si deve rilevare l'intenzione parenetica: il simbolismo antropologico è un mezzo per esortare i cristiani a schierarsi dalla parte di Cristo per essere vincitori e ricevere la ricompensa escatologica.

Abstract

The omnipresent symbolism in Revelation is a very important hermeneutical key in order to understand the message of the book. Having as starting point this general idea, our study aims to present some aspects of the theological and parenetical sense of human clothing symbolism. The analysis of three texts (Revelation 1:12-20; 12:1-3; 7:12-17) reveals various features of the anthropological and chromatic symbolism joined by the author in order to create complex biblical images. The last step highlights the eschatological, ecclesiological and exhortative significance of the clothing symbolism. Overall, we have to outline John's exhortations: the anthropological symbolism is a way to call the Christians to fidelity and to stay together with Christ. This is the way to receive the eschatological reward.